

TENSIONE POETICA, CRUDELTÀ ESTETICA:  
PAUL GOODMAN, ANTONIN ARTAUD  
E IL LIVING THEATRE

ALLAN ANTLIFF\*

Abstract

L'oggetto del presente articolo riguarda la ripresa dell'anarchismo in seguito alla Seconda Guerra Mondiale e si concentra sul Living Theatre di New York. Adottando il pacifismo come unica posizione vitale per la realizzazione dell'etica "means-ends" dell'anarchismo, il Living Theatre si è avvicinato al concetto di violenza "naturale" di Paul Goodman al fine di sviluppare un'estetica riconducibile alla loro posizione pacifista-anarchica. Seguo lo sviluppo di tale estetica di pari passo con l'antiaffarismo del Living Theatre fino ai primi anni '60, quando la compagnia introdusse un nuovo ed accentuato realismo nelle sue performance, un realismo formatosi a partire dal saggio critico di Goodman sulla violenza autoritaria e dal "Teatro della Crudeltà" di Antonin Artaud.

---

\* Allan Antliff (University of Victoria, Canada) è autore di *Anarchist Modernism: Art, Politics, and the First American Avant-Garde* (2001), *Anarchy and Art from the Paris Commune to the Fall of the Berlin Wall* (2007), e *Joseph Beuys* (2014). Lavora anche come art editor per le riviste interdisciplinari *Anarchist Studies* e *Anarchist Developments in Cultural Studies*. Attivo come teorico e storico dell'arte, ha scritto su una vasta gamma di argomenti, tra cui la pedagogia, il post-strutturalismo, i nuovi media e l'estetica.